



Tit. IV.1

Il Dirigente Scolastico

Visto l'art. 25 del D.lvo n. 165/2001;

Visto l'art. 14 del CCNL commi 2,3,4 dell'area V relativo al quadriennio normativo 2006/09;

Visto il DPR 275/1999 come modificato dalla L. 107/20015;

Visto il DPR n. 80/2013;

Esaminato il Piano dell'offerta formativa della scuola steso per l'anno 2015/16

Preso visione della nota MIUR del 01.09.2015 relativa al Rapporto di Autovalutazione e al Piano di Miglioramento;

Preso atto delle indicazioni fornite dal MIUR con la nota del 21.09.2015, riguardante l'organico aggiuntivo;

Tenuto conto che l'Istituto "IC II via Stelvio" elabora il piano dell'offerta formativa sulla base sia dei documenti nazionali per la predisposizione dei curricula di istituto sia delle caratteristiche e dei bisogni degli alunni, oltre che delle esigenze espresse dalle famiglie, nonché delle offerte educative programmate sul territorio;

Considerate e riconfermate le scelte educative e formative di fondo dell'Istituto già espresse nella predisposizione del precedente Piano dell'Offerta Formativa e nelle Direttive Dirigenziali per l'attuazione dell'azione educativa e formativa;

Comunica al Collegio Docenti

I seguenti indirizzi generali relativi alla realizzazione delle attività didattiche, formative e organizzative della scuola, in una logica di continuità con le buone pratiche già esistenti e all'interno di una prospettiva orientata alla successiva e puntuale pianificazione triennale dell'offerta formativa:

1. Rendere coerente gli orientamenti e le scelte indicate nel Piano dell'Offerta Formativa 2015/16 con quanto emerso dal Rapporto di Auto Valutazione dell'istituto e con quanto previsto dal relativo Piano di Miglioramento
2. Migliorare la qualità dei processi educativi e formativi perseguendo le finalità generali del sistema scolastico nazionale per come sono state ricapitolate a livello di PECUP degli studenti nei documenti normativi curriculari di riferimento nazionale e individuando uno o più obiettivi strategici di cui al comma 7, punti a)-s) dell'art. 1 della legge n. 107/2015.
3. Elaborare e vagliare i progetti e le attività di arricchimento e di ampliamento dell'offerta formativa, alla luce della loro coerenza con i precedenti punti 1 e 2 anche con riferimento, nella scuola secondaria, ai vincoli relativi al monte ore di disciplina e al modello organizzativo del tempo scuola.
4. Individuare sedi, modalità e forme di confronto, verifica, di controllo, e di riformulazione del piano dell'offerta formativa (inteso nella sua globalità e nell'articolazione degli interventi previsti e attuati) nelle fasi di realizzazione, monitoraggio, autovalutazione e rendicontazione sociale dei risultati.
5. Individuare i bisogni formativi del personale in coerenza con le azioni di miglioramento da attivare, con particolare attenzione alla valorizzazione delle professionalità esistenti e alle finalità formative espresse dalla legge 107/2015.
6. Attivare un processo di miglioramento dell'azione amministrativa e delle procedure organizzative, teso direttamente a predisporre le condizioni essenziali per l'effettiva e funzionale attuazione del PTOF e, dall'altro lato e più in generale, a promuovere l'erogazione sempre più efficace del servizio pubblico di istruzione da parte dell'istituto.

Le **Linee di indirizzo generale per la predisposizione e l'attuazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa**, rappresentano innanzitutto, la volontà del dirigente Scolastico di rispondere all'esigenza di promuovere un significativo miglioramento della qualità del servizio educativo e di istruzione offerto dall'Istituto (anche sulla base delle risultanze in termini di "priorità", emerse dal RAV per come sono state riformulate nel Piano di Miglioramento predisposto per il prossimo triennio e allegato al PTOF dell'istituzione scolastica).

Le Linee di Indirizzo, inoltre, nella fattispecie, esplicitano gli orientamenti di massima espressi dal Dirigente Scolastico per la "*traduzione*" progettuale e operativa dello stesso PTOF triennale della scuola, soprattutto, in termini di definizione dell'organico dell'autonomia, il quale dovrà essere utilizzato tenendo in debito conto sia le numerose innovazioni previste dalla normativa più recente sia le scelte di arricchimento e di riqualificazione degli interventi educativi e didattici.

Delle Linee di Indirizzo fanno parte, per quanto di competenza del dirigente scolastico, gli orientamenti in materia di miglioramento delle aree organizzativa e amministrativa, tesa anch'essa all'erogazione funzionale ed efficace del servizio scolastico.

Indicazioni per l'attuazione delle Linee di Indirizzo Generale

Al fine di meglio e più concretamente orientare le scelte progettuali e organizzative dell'istituto e le modalità di intervento educativo, didattico e metodologico da parte dei docenti, sempre considerando quanto previsto dal Piano di Miglioramento, si propongono, immediatamente, alcune delle criticità già indicate a livello di RAV e di PDM (dallo scrivente, rivisitate, estese ed interpretate) e, di seguito, le aree di riflessione e di confronto e le relative azioni di sviluppo da intraprendere.

Successivamente vengono indicati gli orientamenti di massima per lo sviluppo dell'azione amministrativa.

A. Criticità Studenti:

- bassi livelli di acquisizione delle competenze previste dai Traguardi e significative difficoltà di apprendimento, determinate da una scarsa disponibilità e motivazione allo studio, dimostrata da una debole attenzione verso le attività didattiche promosse dai docenti e da una labile applicazione allo studio, unite a una debole autonomia nello svolgimento dei compiti di apprendimento;
- rilevante presenza di studenti con problemi di comportamento e di relazione, originati, soprattutto, da situazioni familiari problematiche ovvero da vissuti di disagio psicologico; situazioni di pregiudizio e di rischio sociale.
- scarso senso civico e debole senso di appartenenza e della comunità.

A 1. Orientamenti e misure proposte per la risoluzione:

A. Orientamenti di fondo da condividere:

- Incentivare l'interesse, la motivazione allo studio e la partecipazione sempre più attiva e consapevole dello studente all'acquisizione delle sue conoscenze e competenze.
- Concorrere alla costruzione della Scuola come comunità educativa di vita, di relazioni e di apprendimenti, con particolare attenzione ai tempi e ai modi di acquisizione di conoscenze e di competenze chiave di cittadinanza.

B. Misure:

- Acquisizione di competenze di lettura dei bisogni impliciti degli alunni e creazione di ambienti di apprendimento ad alto valore simbolico e istituzionale; ripensamento di pratiche didattiche routinarie e riprogettazione delle prassi educative.
- Orientamento della didattica disciplinare verso la promozione delle competenze chiave.
- Trasformazione delle aule/classi in ambienti di lavoro cooperativo e di sperimentazione di percorsi di apprendimento (didattica meta cognitiva, didattica emotiva).
- Promozione della cittadinanza digitale, della consapevolezza dei rischi e delle potenzialità della rete; attività di apprendimento dell'uso delle tecnologie nelle, e per le, attività di studio.
- Progettazione didattica per moduli (anche pluridisciplinari) e riorganizzazione dei tempi di insegnamento in senso interdisciplinare ("teatri della conoscenza").
- Ricerca di centri di interesse culturali da condividere con gli studenti (puntando l'azione di insegnamento sui loro linguaggi e sulle loro motivazioni forti).
- Predisposizione di contesti e interventi educativi mirati alla costruzione di un clima relazionale positivo e allo sviluppo di comportamenti e di atteggiamenti orientati al rispetto reciproco e delle regole stabilite insieme, alla partecipazione attiva, alla non violenza e alla convivenza civile.
- Partecipazione (personale e di gruppo) dei docenti alla costruzione e all'attuazione quotidiana della scuola come Comunità.

B. Criticità docenti

1. Difficoltà di comunicazione diffusa relativa agli aspetti educativi (dentro e fuori dai consigli, dipartimenti, gruppi di lavoro); persistenza di decisioni legate all'ordine di appartenenza e difficoltà di condivisione in verticale di problemi e soluzioni legate alla funzione docente; necessità e tendenza ad operare in continuità e in autonomia, in parte dovuta alla discontinuità negli ultimi anni di una dirigenza stabile (reggenze annuali); presenza di alcune e riconosciute leadership educative e di alcune professionalità con competenze specifiche che operano su delega in compiti di supporto.
2. Scarsa considerazione assegnata alla rilevazione degli esiti di apprendimento in funzione di una riprogettazione organizzativa; sottovalutazione della necessità di reinventare contenuti e modalità organizzative nell'ottica di una didattica che si rinnova per adattarsi ad un contesto sociale variegato e non sempre consapevole o interessato al riconoscimento del merito e del successo scolastico; mantenimento di attività che necessitano di analisi relative ai livelli di apprendimento acquisiti dagli alunni; sottovalutazione delle connessioni tra apprendimenti e aspetti organizzativi della didattica; sottovalutazione del mancato raggiungimento degli obiettivi minimi.
3. Diffuse incertezze e incoerenze circa la scelta delle modalità di verifica e sui criteri di valutazione delle competenze.
4. Limitato numero di docenti in "formazione" e "ricerca" e diffusa, lacunosa "lettura" dei documenti programmatici nazionali (Indicazioni Nazionali).
5. Scollamento tra gli stili di insegnamento adeguati e le procedure di lavoro innovative esplicitati nei progetti educativi e didattici sperimentali e le modalità ordinarie e quotidiane di organizzazione e gestione dell'intervento educativo e didattico (ancora, talvolta, fin troppo "trasmissivo" e scarsamente "partecipativo" e "laboratoriale", anche quando espresso negli "ambienti laboratoriali").

B 1. Orientamenti proposti per la risoluzione:

Gli orientamenti proposti dallo scrivente, articolati per Aree di Intervento, sono stati ricavati dal Piano di Miglioramento dell'istituto:

- 1. Area della professionalità docente:** ogni insegnante, nell'attuare ed esplicitare al meglio le proprie funzioni, compiti e responsabilità, è chiamato, da una parte, a conformare i propri comportamenti ai principi generali di correttezza, efficacia, efficienza a quanto previsto dal Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici e, dall'altra parte, anche di conseguenza, a migliorare le competenze educative e didattiche a livello di progettazione, di coordinamento organizzativo e di attuazione dell'intervento formativo (come indicato nel Piano di Formazione) e a livello di relazioni con gli studenti e le loro famiglie. In riferimento a entrambi i settori di sviluppo della professionalità, viene raccomandato agli insegnanti di farsi parte attiva nella promozione dei processi di formazione in servizio, a partire dalla fase di individuazione dei bisogni formativi, passando per la costruzione dei relativi percorsi, per giungere, quindi, alla partecipazione diretta e consapevole degli stessi. Si rimanda, a riguardo, a quanto previsto dalla Legge 107/2015 in materia di obbligatorietà della formazione degli insegnanti (definita "obbligatoria, permanente e strutturale"), di utilizzazione della "Carta Elettronica" e di valorizzazione del merito professionale. Peraltro, la formazione in servizio, da un lato, dovrà essere rapportata al fabbisogno culturale, formativo e professionale della scuola, definito in base alle esigenze di miglioramento indicate nel PDM e alle scelte proposte nel PTOF e, dall'altro lato, mirare ad arricchire le competenze professionali, sviluppando un'articolazione della funzione docente sempre più qualificata e complessa. Infine, gli insegnanti, nel proporsi di elevare la propria professionalità per quanto concerne la capacità di progettazione e di coordinamento educativo e didattico, dovranno realizzare i seguenti obiettivi/percorsi:
- aumentare il numero delle ore e degli incontri destinati alla progettazione e alla formazione;
 - costituire gruppi di studio e di ricerca;
 - migliorare la capacità di progettazione individuale e coordinata, curricolare e non, educativa e didattica, disciplinare e multidisciplinare, annuale/bimestrale e quotidiana;
 - legare sempre più il lavoro di progettazione a quello di azione didattica e a quello di verifica e di valutazione;
 - acquisire la consuetudine alla documentazione educativa e didattica;
 - provare a risolvere problemi di apprendimento mediante l'ideazione o la sperimentazione di tecniche innovative;
 - cimentarsi nella promozione digitale delle attività di studio degli studenti, salvaguardando e potenziando le occasioni di interattività operativa.

2. Area educativa: L'azione individuale/collegiale dei docenti, sia nella fase di progettazione/organizzazione/preparazione dei contesti e degli interventi educativi, sia nella fase di attuazione dei medesimi processi educativi deve mirare alla costruzione di un clima relazionale positivo e allo sviluppo di comportamenti e di atteggiamenti orientati al rispetto reciproco e delle regole stabilite insieme, alla partecipazione attiva, alla non violenza e alla convivenza civile.

Ogni insegnante deve, inoltre, offrire il proprio contributo per fare della scuola una comunità di vita, di conoscenza, di studio e di lavoro (a tal ultimo riguardo dovranno essere orientati e valorizzati gli stessi percorsi di orientamento); al tempo stesso, è chiamato a migliorare ovvero ad "aggiornare" la conoscenza, complessiva (anche teorica) e individuale dei ragazzi e dei giovani (considerando sia gli aspetti psicologici ed evolutivi generali sia le modalità contemporanee del loro approccio alla vita, alle relazioni e alla conoscenza), allo scopo di promuovere una più elevata qualità educativa e delle relazioni tra studenti e tra studenti e docenti; ancora, deve concorrere a migliorare, sotto il profilo progettuale e attuativo, la qualità dell'intervento educativo nei confronti di tutti gli studenti in situazione di BES (dva dsa e ap). Pertanto gli insegnanti, in qualità di docenti educatori: individuano gli aspetti salienti (in positivo e in negativo) del contesto-classe e degli studenti che lo compongono; li problematizzano in bisogni ed esigenze da considerare e da soddisfare; li traducono in obiettivi educativi da far perseguire; si propongono di modificare positivamente il clima relazionale della classe e gli specifici comportamenti mediante l'individuazione e la frequentazione di adeguate esperienze di vita in comune.

Nello specifico l'azione educativa dei docenti dovrà proporsi di perseguire/realizzare gli obiettivi/percorsi di seguito indicati:

- ridurre/gestire i problemi di comportamento e di relazione e promuovere un adeguato clima educativo/relazionale, aumentare le occasioni di cooperazione e solidarietà;
- ridurre numero e l'entità dei provvedimenti disciplinari e delle valutazioni basse in comportamento
- migliorare le modalità di relazione con gli studenti anche modificando in positivo le modalità comunicative e di riferimento nei loro confronti;
- ideare, predisporre, attuare specifici progetti educativi condividendone esiti e percorsi con gli studenti;
- migliorare il clima e i contesti educativi per la promozione di una sempre più efficace integrazione scolastica;
- promuovere forme di cura, di aiuto e di tutoring tra gli studenti.

A riguardo, infine, dell'azione educativa da rivolgere nei confronti degli studenti diversamente abili o, comunque, bisognosi di una particolare attenzione e cura educativa, i docenti (di sostegno e curricolari) si impegneranno a:

- inserire l'azione educativa/didattica rivolta al soggetto in difficoltà nel contesto esperienziale e operativo della classe, cercando opportuni e plausibili "punti di contatto";
- legare la progettazione educativa e didattica per lo studente a quella della classe, assicurando un sempre maggiore e più proficuo coordinamento tra le figure professionali ed educative;
- intervenire sul curricolo della classe per permettere "entrate" agli studenti diversamente abili;
- sperimentare forme di innovazione didattica anche col supporto delle strumentazioni tecnologiche;
- "aprire" laboratori e attività laboratoriali sollecitando le propensioni personali e le dinamiche relazionali e cooperative;
- ricavare e sperimentare nelle esperienze formative realizzate con le imprese sollecitazioni didattiche derivanti dalle attività di lavoro;
- predisporre un calendario settimanale delle attività da sviluppare con lo studente diversamente abile, comprensiva dell'indicazione dei luoghi, delle persone (docenti, studenti, ecc.), delle relative motivazioni;
- aumentare la quantità delle risorse finanziarie e la qualità degli interventi progettuali che l'istituto dispone per gli studenti diversamente abili;
- promuovere attività di formazione su argomenti connessi all'integrazione e inclusione scolastica;
- promuovere forme di cura, di aiuto e di tutoring tra gli studenti (anche da parte dello studente diversamente abile nei confronti dei suoi compagni);
- stimolare anche il soggetto diversamente abile alla responsabilità delle proprie azioni.

3. Area curricolare e formativa: a livello collegiale, innanzitutto, occorre progettare e promuovere la continuità orizzontale tra le discipline e verticale tra i diversi ordini progettando e rimodulando quando descritto nel Curricolare di Istituto anche con integrazioni rispetto alle modalità di attuazione.

In particolare, quindi, i docenti dovranno assicurare il loro contributo:

- nella attuazione e ricostruzione del curricolo di istituto, nella sua articolazione orizzontale e verticale in riferimento ai traguardi di competenza e alla personalizzazione dei percorsi formativi;
- predisposizione curricolare di aree di progetto multidisciplinare connesse al perseguimento di scopi/ obiettivi educativi, alla realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro e/o di impresa formativa simulata, al conseguimento di traguardi di competenza trasversali, alla preparazione delle prove previste per gli esami di stato, ecc.;
- nella riformulazione dell'impianto curricolare e organizzativo in riferimento alle condizioni di vita e di apprendimento degli studenti;
- nell'individuazione delle modalità condivise (a livello di istituto/dipartimento) di verifica dei processi di insegnamento e di apprendimento e degli obiettivi disciplinari minimi e di base;
- nell'inserimento, all'interno del curricolo di istituto argomenti, metodi e competenze provenienti dal mondo delle occupazioni (se idonee alla promozione delle conoscenze e delle competenze degli studenti);
- nell'indicare territori disciplinari da frequentare e obiettivi di apprendimento da perseguire con il concorso delle tecnologie digitali, allo scopo di attivare processi di insegnamento più coinvolgenti ed efficaci e, quindi, per generare apprendimenti più significativi;
- nel progettare e allestire, a livello di Dipartimento, gli ambienti di apprendimento di propria competenza, individuando gli strumenti e i sussidi più adeguati allo sviluppo dell'attività didattica (o dei docenti) e di studio e apprendimento (o degli studenti);
- nella ri-elaborazione del PTOF e del Curricolo dell'istituto, estendendo e rendendo più coerente l'azione formativa culturale e professionale della scuola.

4. Area didattica e metodologica: l'azione individuale/collegiale dei docenti, sia nella fase di progettazione/ organizzazione/preparazione dei contesti e dei percorsi didattici, sia nella fase di attuazione dei processi di insegnamento e di apprendimento, deve tener conto delle caratteristiche e delle condizioni degli studenti.

Allo scopo, i docenti devono, in primo luogo, definire i traguardi di apprendimento previsti dai documenti programmatici nazionali mediante la "contestualizzazione" alla situazione di classe, gruppo, singolo studente. Nel perseguirli, sono invitati ad adottare un orientamento complessivo verso la didattica costruttivista e laboratoriale e a realizzare processi di insegnamento-apprendimento in "situazione". Per progettare una didattica finalizzata al perseguimento partecipato della "competenza", i docenti dovranno costruire percorsi didattici disciplinari e pluridisciplinari di media e lunga durata, idonei, perciò, a promuovere più adeguatamente le situazioni di studio e gli obiettivi di apprendimento. Ancora, i docenti sono chiamati a promuovere forme sempre più adeguate ed elevate di studio autonomo da parte degli studenti, ad allestire convenientemente le aule didattiche e ad organizzare la giornata scolastica per aule didattiche. Inoltre, è opportuno che attivino processi significativi e coinvolgenti di didattica e di studio digitali; infine, sono invitati ad attivare progetti e percorsi di insegnamento collaborativo e di studio cooperativo.

Gli insegnanti, quindi, in qualità di docenti "*formatori*" sono chiamati a:

- esplorare, mediante la proposizione mirata di attività di verifica e di momenti di osservazione, la situazione di apprendimento di ciascun alunno;
- predisporre una progettazione didattica in linea con il curricolo e con le capacità degli studenti;
- adottare forme di intervento didattico adeguato agli studenti;
- individuare e (far) perseguire obiettivi didattici a misura dei diversi studenti, contestualizzando i traguardi di apprendimento da raggiungere alle loro reali conoscenze, abilità e capacità;
- proporre attività di studio in grado di promuovere un livello conoscitivo, cognitivo e operativo più elevato;
- organizzare (allo scopo di far acquisire agli studenti importanti abilità e conoscenze) significativi contesti culturali, stimolanti esperienze di apprendimento, efficaci momenti operativi e di studio;
- predisporre validi ed efficaci momenti di verifica, alla luce degli obiettivi prefissati e cercando il confronto con colleghi della stessa disciplina, oltre che della medesima classe;
- adottare, nelle pratiche didattiche, i linguaggi, i metodi, le procedure delle discipline da insegnare, utilizzandone i mezzi operativi;
- praticare forme di insegnamento che stimolino alla partecipazione, alla costruzione e alla condivisione delle conoscenze;
- sfruttare le tecnologie digitali per attivare processi di insegnamento più coinvolgenti ed efficaci e, quindi, per generare apprendimenti più significativi (a scuola come a casa, da soli o in gruppo, ecc.);

- individuare e far frequentare agli alunni gli ambienti di apprendimento più opportuni e diversificati, contribuendo personalmente a idearli e ad allestirli;
- elaborare modalità di verifica e di valutazione adeguate alle attività svolte, in linea con gli obiettivi perseguiti, da un lato, e idonee a divenire occasione di miglioramento per gli studenti;
- valorizzare la relazione tra insegnamenti teorici e tecnico-pratici allo scopo di migliorare la qualità dell'offerta formativa e della azione didattica e al fine di promuovere abilità e conoscenze più adeguate;
- sperimentare forme di didattica modulare a vantaggio del più adeguato sviluppo degli argomenti di studio e delle possibilità di apprendimento degli studenti.

Cesano M., 3 dicembre 2018

Il Dirigente Scolastico
Gabriella Zanetti
(documento firmato digitalmente ai sensi del CAD)